



VENERDÌ 7 LUGLIO
IN VIA DELLE BELLE DONNE 24
ORE 17

DISCUSSIONE:

CONTRO LA GUERRA
CONTRO LA PACE

A SEGUIRE
E DALLA STESSA ORA
SABATO 8 LUGLIO:

PROIEZIONE DEL CORTO DI
BERTHOLD BARTOSCH "L'IDEA"
E MOSTRA DI FRANS MASEREEL

Mostra realizzata dal Cigno Nero

FM

CIVILE È MILITARE

“Dal momento che la guerra cessava di incutere nel mondo i terrori e le avversioni che le son propri, col semplice espediente di non chiamarla con quel nome il militarismo si sentì libero di iniziare ogni più atroce impresa di conquista e di sangue, con la certezza dell’impunità, prendendo le precauzioni di non parlare di guerra anche facendola.”

L’adunata dei refrattari, Vol. XVI, n 14, 10 aprile 1937

La guerra non si consuma solamente sul campo di battaglia, l’intera organizzazione sociale è il terreno su cui il militarismo si consolida. Esso potrebbe essere a tutti gli effetti considerato un rapporto sociale, una costante che in tempi di guerra, così come in tempi di pace impone comportamenti e modelli di pensiero agli individui. Esso è il prodotto non solo della caserma, ma anche della scuola, della fabbrica, del carcere, degli ospedali, della realtà virtuale... ovunque la disciplina e l’obbedienza vengono inculcate a forza nella testa dell’individuo per renderlo potenzialmente docile al potere e feroce contro i suoi avversari.

In occidente si considera spesso la guerra come qualcosa di distante nel tempo e nello spazio. Se è vero che in genere viene combattuta a migliaia di chilometri di distanza dalla fortezza europea (almeno fino a qualche anno fa), ciò non vuol dire che essa non sia presente anche nella propria città, nel proprio paese. Per poter essere combattuta la guerra deve ancor prima essere preparata. Questo processo avviene quotidianamente in contesti istituzionali, così come in luoghi non sospetti. Questi luoghi quali aziende, università, centri di ricerca che vantano una funzione civile, a loro volta svolgono anche una funzione militare. Ingranaggi per costruire un trattore possono con poche modifiche essere impiegati per l’assemblaggio di carri armati; aziende che producono armi da caccia, a loro volta fabbricano fucili d’assalto e granate; progetti di ricerca che apparentemente prevedono un impiego di tecnologie in ambito medico, spesso vengono adoperate dagli eserciti; le armi batteriologiche e virali dovrebbero essere un esempio abbastanza lampante.

La guerra persiste perchè c’è un’organizzazione sociale che la supporta. Ogni avanguardia necessita pur sempre delle retrovie per avanzare: i soldati necessiteranno di cure mediche, protesi quando rimarranno mutilati, e psicologi per poter tornare alla società civile; le popolazioni sottoposte a stragi e devastazioni dovranno essere gestite e controllate e per questo servirà la collaborazione di sociologi e ingegneri sociali; le città e tutto il territorio urbano andrà ricostruito e rimodellato ad opera di architetti, urbanisti, per la fortuna degli speculatori dell’industria edile... Il linguaggio adoperato dallo Stato e diffuso dai media, ha lo scopo di rendere la guerra allo stesso tempo necessaria e tollerabile, si utilizzano concetti sostanzialmente contraddittori come “guerre umanitarie”, “missioni di pace” o si utilizzano termini tecnici per descivere fatti tragici come la morte di alcune persone, descritte come “unità” militari o civili.

La guerra è dappertutto e basta aguzzare la vista per riconoscerne i tentacoli che si insinuano in tutti gli ambiti della sopravvivenza nell’opprimente realtà che ci circonda.

STATO E GUERRA

“Questa è l’origine del grande Leviatano, o meglio, per parlare con più riverenza, di quel dio naturale al quale noi dobbiamo, al di sotto del Dio immortale, la nostra pace e la nostra difesa. Infatti con l’autorità concessa a lui da ogni singolo individuo nello stato egli possiede tanto potere e tanta forza, che gli sono stati conferiti, che col terrore così ispirato è in condizione di ridurre tutte le volontà di essi alla pace in patria e al reciproco aiuto contro i loro nemici esterni.”

T. Hobbes

“Lo stato non è altro che l’organizzazione della potenza, ma è nella natura di ogni potenza il non poter tollerare nessun’altra potenza uguale o superiore, poichè l’obiettivo della potenza è il dominio e il dominio non è tale fin quando esso non abbia sottomesso qualunque cosa gli sia d’ostacolo; nessuna potenza può tollerare l’esistenza di un’altra a meno che essa non vi sia costretta; cioè fino a quando essa non si senta incapace di distruggerla o di capovolgerla. L’esistenza stessa di una potenza eguale ad essa è una negazione del suo principio e una minaccia perpetua alla sua esistenza, poichè è una manifestazione ed una prova della sua impotenza. Di conseguenza, fra tutti gli stati che esistono uno a fianco all’altro, la guerra è permanente e la pace non è altro che una tregua.”

M. Bakunin

“Per ridurre il mondo ad altalene e luci lampeggianti, il Leviatano deve prima rendere il mondo docile a tale riduzione, deve prima trasformare le materie prime in merci e gli esseri umani in zek che mietono, lavorano e fanno circolare le merci. Questa riduzione della natura e delle persone non viene realizzata dagli economisti, ma da linciatori, milizie ed eserciti, ovvero dalla polizia del Leviatano.”

F. Perlman

Lo Stato moderno, organismo gerarchico e burocratico sempre più complesso, necessita per poter supportare la sua stessa struttura energivora e micidiale, di nuovi territori da colonizzare, di materie prime da sfruttare, di individui disposti a servirlo. In questa sua espansione potenzialmente infinita ogni leviatano non si può arrestare pena il suo disfacimento. Come nutrire altrimenti i suoi funzionari, i suoi militari, come alimentare le sue corazzate, la sua rete di trasporti...

Lo sviluppo dello Stato e il suo progresso tecnico ci ha condotto al punto in cui non esiste lembo di terra, corso d’acqua e corrente d’aria che non siano sottomessi alla sua dominazione.

In questo suo processo di crescita, ogni Stato trova pur sempre di fronte a sè degli ostacoli. Per ottenere ciò di cui ha bisogno, il leviatano non può che fare uso della forza. Che essa venga esercitata sotto la forma della coercizione brutale, della propaganda, o del commercio, non cambia la sua natura violenta ed invasiva. La persuasione, si accompagna pur sempre alla minaccia di annientamento fisico, in un binomio più o meno equilibrato da una parte o dall’altra, in base alle circostanze.

La guerra come funzione dello Stato, ha come scopo quello di eliminare le possibili minacce alla sua dominazione indiscussa. Queste possono arrivare dall’esterno dei suoi confini da altri Stati, la cui sola esistenza, con i loro apparati militari, rappresenta una minaccia. Oppure possono originarsi al suo interno, ad opera di quegli individui, suoi stessi sudditi (o cittadini volendo essere più “moderni” e democratici) che vorrebbero rovesciarlo: per impossessarsene, modificarlo, o nel migliore dei casi per liberarsi di esso. Per questo la guerra si manifesta al di fuori dei confini dello Stato nelle operazioni militari: per imporre la sottomissione politica ed economica di un territorio e garantire i rifornimenti di materie prime che alimentano le sue componenti. Si manifesta invece all’interno dei suoi confini contro i suoi rivali o oppositori: attraverso la repressione poliziesca, la militarizzazione dei territori, l’imposizione della disciplina militare-civile.

Nel mondo di oggi questo stato di guerra perpetuo si riscontra all’esterno: nelle guerre dichiarate tra Stati, come quella che imperversa sul territorio Ucraino da più di un anno a questa parte, così come nelle numerose guerre civili intestine che dilanano buona parte del territorio globale, specialmente nelle zone più povere alla periferia dell’occidente, dove gli eserciti vengono mobilitati per scopi “umanitari”. Si riscontra poi all’interno nella repressione sociale: mirata, come nei confronti di chi osa ribellarsi, come i prigionieri massacrati nelle carceri italiane nel marzo del 2020; generica, con l’applicazione di zone rosse, coprifuoco, schedatura delle persone e medicalizzazione forzata, come è stato sperimentato di recente in gran parte del globo con il pretesto di contenere la diffusione di un virus.

ALL'OMBRA DELLA TORRE

A Pisa il militarismo si potrebbe ormai considerare una tradizione. Dal 1952 una delle più importanti basi militari degli Stati Uniti fuori dai loro confini di Stato è stata istituita nell'area del parco San Rossore ed è stata ampliata fino a inglobare oggi oltre 2000 ettari di territorio. In essa sono stanziati e operano unità dell'esercito americano e sono stoccate decine di migliaia di tonnellate di armi, munizioni, equipaggiamenti militari di vario tipo. Si stima che da Camp Darby provenivano gran parte delle bombe sganciate sul territorio Serbo durante la guerra nei balcani alla fine del secolo ventesimo, così come sul territorio Iracheno durante la guerra del golfo. Il ruolo che questa base svolge nello scenario militare globale è di primo piano.

Inoltre a Pisa ha base la sezione militare dell'esercito italiano dei paracadutisti della "folgore" che si appoggiano all'aeroporto di Pisa che ospita l'aviazione dell'esercito italiano a cui è dedicata una parte delle piste di atterraggio e dei magazzini. Da esso provengono parte dei rifornimenti bellici che vanno a incrementare l'arsenale dell'esercito ucraino.

Da un anno a questa parte un progetto prevede la realizzazione nello stesso territorio della riserva del San Rossore, vicino alla base di Camp Derby, di una cittadella di 73 ettari per l'addestramento del reparto aviazione dei carabinieri del reggimento Toscana. Ulteriori forze militari a disposizione dello Stato per operazioni militari all'estero.

Una delle più importanti aziende esportatrici di morte in Italia, la Leonardo S.p.A., ha una delle sue sedi nell'area industriale cittadina ad Ospedaletto, dedicato allo sviluppo e alla produzione dell'elicottero a pilotaggio remoto AWHERO.

L'università di Pisa collabora in svariati progetti con aziende come Leonardo nonché con l'esercito italiano e quello di altri stati (Israele, Turchia...). Le collaborazioni interessano la ricerca e l'applicazione di tecnologie che hanno spesso in apparenza una funzione civile, come la realizzazione di protesi per individui disabili, ma che in realtà trovano la loro principale funzione in ambito militare, come la produzione di esoscheletri per "soldati potenziati". Inoltre le collaborazioni riguardano anche i dipartimenti umanistici, come nell'elaborazione delle procedure di "peacekeeping" da adoperare in seguito all'invasione militare di un territorio o in un processo contro-insurrezionale, per esercitare al meglio il controllo militare su una popolazione dopo averne sedato la rivolta.

Questi sono solo i più evidenti tra gli esempi, ma ci preme far notare come queste strutture possono funzionare solo grazie ad una rete di aziende piccole o grandi, cooperative e associazioni che ne garantiscono il sostegno materiale, con rifornimenti e servizi (trasporto, cucina, pulizia...) e il sostegno propagandistico, con pubblicità, messa a disposizione di locali per eventi... Chiunque collabora con queste strutture è a suo modo responsabile della penetrazione della guerra nella società.